

# A giugno si andrà alle urne in due tornate Parlamento, Comuni e Europa: modi e tempi delle elezioni

Il voto per politiche e amministrative durerà un giorno e mezzo, per le europee quindici ore — Saranno quasi quarantadue milioni gli elettori

ROMA — Uno sguardo anche sommario alle cifre della doppia tornata elettorale dà subito la conferma della complessità e anche di alcune particolarità nuove delle votazioni di giugno, con cui quasi quarantadue milioni di italiani saranno chiamati ad eleggere 630 deputati, 315 senatori, e inoltre gli 81 rappresentanti del nostro paese nel Parlamento comunitario.

**QUANDO SI VOTA** — Per Camera e Senato (come anche per le amministrative abinate alle elezioni politiche generali) si voterà, come tradizione, un giorno e mezzo: l'intera giornata domenica 2 giugno e lunedì 3 giugno sino alle 14. Subito dopo comincerà lo spoglio delle schede: prima di quelle per il Senato, poi di quelle per la Camera, e infine — dove tocca — per comunali e/o provinciali. Per il Parlamento europeo si voterà invece soltanto un giorno, domenica 10 giugno, dalle 7 alle 22; e lo spoglio delle schede comincerà subito dopo, parallelamente a quanto accadrà negli altri otto paesi della Comunità. Un altro particolare distingue le due votazioni: le schede per le politiche (e le amministrative) avranno la tradizionale forma a telegramma e si distinguono solo per il colore; quelle per il Parlamento europeo saranno invece rettangolari, piegate a libretto, e di cinque colori diversi, uno per ciascuna delle grandi circoscrizioni in cui verrà divisa l'Italia.

**CHI PUO' VOTARE** — Per la Camera dei deputati (e amministrative) e per il Parlamento CEE avranno diritto al voto tutti i cittadini che avranno compiuto 18 anni entro il giorno delle elezioni. Per il Senato, invece, resta fermo il limite minimo dei 25 anni. Conclusione: per Camera e Parlamento europeo gli elettori sono 41 milioni 907.092 (le elettrici sono quasi due milioni in più degli elettori), con quasi un milione e mezzo di «matricole»: mentre per il Senato gli elettori sono poco più di 36,2 milioni. Differenze analoghe per chi può essere eletto: per il Parlamento europeo e per la Camera qualunque cittadino abbia compiuto i 25 anni; per il Senato chi ne ha compiuti 30.

**DOVE SI VOTA** — Anche qui qualche differenza tra voto politico e voto europeo. Per Camera e Senato tutti gli elettori, emigrati compresi, devono fare capo ai 76.445 seggi (uno ogni 518 elettori circa) che verranno costituiti nel paese. In sostanza, continua a non essere ammesso il voto fuori dei confini italiani: agli emigrati sono tuttavia garantite le tradi-

nali agevolazioni di viaggio. Per il Parlamento europeo, invece, quasi mezzo milione di emigrati italiani negli altri paesi della CEE, potranno votare anche all'estero, nel luogo di residenza lavorativa. Per essi saranno disponibili circa duemila seggi elettorali che faranno capo ad una quarantina di consolati. Gli emigrati riceveranno per raccomandata aerea già nei prossimi giorni, nel paese in cui si sono trasferiti, il certificato per il voto CEE. Ma il PCI ha preso posizione a favore di aiuti finanziari agli emigrati per consentire loro di esprimere tutti e due i voti nelle località italiane d'origine. Secondo dati non definitivi in possesso della presidenza del Consiglio, gli emigrati con diritto al voto all'estero sono 435.119.

Tutte le organizzazioni comuniste dovranno impegnarsi subito nel censimento e nella verifica dello status elettorale dei nostri emigrati.

**LE CIRCOSCRIZIONI** — Ancora differenze per le circoscrizioni elettorali. Permanendo le 32 per la Camera e le 20 per il Senato (e ferme anche le ripartizioni zonali dei seggi, tuttora applicandosi i dati del censimento del '71), un nuovo livello circoscrizionale è stato creato per le elezioni europee.

L'Italia viene infatti divisa in cinque grandi collegi: Italia nord-occidentale (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, 11,7 milioni di elettori); Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; 7,9 milioni di elettori); Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio; 8,2 milioni di elettori); Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; 9,1 milioni di elettori); Italia insulare (Sicilia, Sardegna; 1,6 milioni di elettori).

**LE AMMINISTRATIVE** — Poco meno di due milioni di italiani (sono circa 1 milione 700.000) voteranno il 3 e il 4 giugno anche per rinnovare un consiglio provinciale (Ravenna), i consigli comunali di quattro capoluoghi (Verona, Belluno, Ravenna e Siena) e quelli di oltre cento altri comuni minori tra cui ottanta «nuovissimi» ai 5 mila abitanti. Tra i più importanti: Monza, Vigevano, Vito Valenza, Aerea, Pozzuoli, S. Animo, Torre del Greco, Melfi, Carboni, Sciacca, Caltagirone e Bagheria. Per l'elezione, il caso-limite è Ravenna dove voterà con cinque schede: per la Camera, per il Senato, per la Provincia, per il Comune e anche per i Consigli circoscrizionali.

g. f. p.

## La nuova collezione arricchisce il patrimonio artistico

# Donate a Firenze centinaia di opere di Cagli e Mirko

Ieri la cerimonia a Palazzo Strozzi - Dal 28 aprile saranno esposte in una mostra - Il lavoro dei due artisti un punto fermo nella cultura del nostro secolo - Un centro per l'arte del Novecento



Un particolare del grande pannello che raffigura la battaglia di San Martino, dipinto da Cagli nel '36. E' una delle opere donate a Firenze

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Firenze è da ieri proprietaria di altre due donazioni disposte a suo favore dalla Fondazione Corrado Cagli (donata dalle signore Serena, Ebe e Iole Cagli, sorelle dell'artista) e dalla Fondazione Mirko (donata dalla sorella Serena Basaldella-Cagli). La prima donazione consta di 120 dipinti, 94 disegni, 6 arazzi, 13 sculture ed altre opere minori a cui si è aggiunto il conferimento, da parte di Franco Muzzi, della grande e storica pittura rappresentante la «Battaglia di San Martino» già esposta in Palazzo Strozzi. La donazione Mirko comprende 330 opere tra cui 75 statue in bronzo e dieci sculture in legno policroma. Alla cerimonia delle donazioni è seguita una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Umberto Terracini, Carlo Ludovico Ruggieri, il presidente dell'Azienda Turistica Von Berger e l'assessore alla Cultura del Comune, Camarlinghi. Una mostra delle opere donate si aprirà a Firenze (Palazzo Strozzi) il 28

pone come logica conseguenza il problema, già ampiamente discusso, della rivisitazione di un museo che raccolga le testimonianze più significative dell'arte del Novecento. Proprio il celebre palazzo fiorentino potrebbe costituire il centro di questa nuova struttura articolata che dovrebbe prevedere un duplice compito della raccolta e quindi della conservazione dei materiali (già altri fondi infatti furono o stanno per essere destinati alla città) e al contempo all'attività di esposizione critica, di documentazione e di ricerca.

Ovviamente un istituto del genere deve trovare nella collaborazione con altri organismi, istituzionalmente deputati alla ricerca e allo studio delle arti visive — e in primo luogo le Università toscane — oltre che un interlocutore specializzato, anche un più concreto contributo di progettazione. Questo istituto, che sarà denominato «Centro per l'arte contemporanea», avrà quindi trascendere la mera realtà municipale e porsi come punto di riferimento e polo

## Presentata in consiglio regionale la lista di una nuova giunta

# Campania: iniziativa PCI per dare sbocco alla crisi

Per contrastare l'immobilismo dell'esecutivo, dimissionario da 3 mesi, i comunisti propongono sette nomi — Se ne discuterà alla prossima seduta

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Naturalmente è toccato ai comunisti prendere l'iniziativa politica, di fronte all'immobilismo irresponsabile della giunta guidata dalla DC, per cercare una via che serva a sbloccare la situazione incredibile in atto alla Regione Campania. Dove da più di tre mesi ormai si trascina una crisi per la quale il prezzo più alto viene pagato dalla popolazione: con tutti i problemi urgenti messi nel cassetto, rinviati a non si sa quando.

La DC punta apertamente a congelare ancora la crisi, fino a dopo le elezioni; per poter così gestire tutta la campagna elettorale senza che siano in nessun modo toccati gli attuali assetti del suo sistema di potere. I comunisti hanno allora deciso di porre la questione all'ordine del giorno del Consiglio, nel modo più semplice. C'è una giunta DC-PSI-PSDI-PR1 dimissionaria (in carica solo per l'ordinaria amministrazione) che per di più ha perduto assessori e vicepresidente, che lascia la Regione assieme ad altri consiglieri per candidarsi al Parlamento. Bene, se la DC non è in grado di proporre una nuova giunta, questa incombenza se la assumono i comunisti.

Così il PCI ha formalmente proposto il suo capogruppo, il compagno Nicola Imbriaco, come presidente di una nuova giunta; ed ha presentato in consiglio una lista di assessori (i compagni Daniele, Monaco, Perrotta, Savio, Flammia e Del Prete). Questo vuol dire che non si può più sfuggire ad un chiarimento. Ciascuno dovrà dire apertamente quale soluzione intende dare alla crisi. La lista presentata dal PCI è stata già nota all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio. Lo ha deciso ieri il presidente dell'assemblea, compagno Gomez.

In precedenza il presidente aveva letto i nomi dei consiglieri che hanno dato le dimissioni: i dc Ugo Grippo, Carmine Mensorio e Michele Scocia; il socialista Carmelo Costo; il socialdemocratico Pasquale Costanza e il missino Marcello Zanfagna. Sia per i democristiani che per i socialisti non si tratta di dimissioni di poco conto: Ugo Grippo e Michele Scocia erano, rispettivamente, capo gruppo e segretario regionale; Carmelo Costo era assessore ai lavori pubblici e all'edilizia residenziale.

All'ultimo momento sono venute le dimissioni del presidente della giunta, il dc Gaspare Russo, sulla cui decisione di restare al proprio posto hanno influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Che il compagno Imbriaco abbia colto nel segno è una decisione di restare al proprio posto ha influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Che il compagno Imbriaco abbia colto nel segno è una decisione di restare al proprio posto ha influito sia la decisione del consiglio nazionale democristiano di bloccare l'emorragia di consiglieri regionali, sia l'incertezza della riuscita nella scalata al Parlamento.

Su questa pioggia di dimissioni il capogruppo comunista Nicola Imbriaco, in un suo breve intervento, è stato molto duro: dietro di esse — ha detto — c'è il chiaro disegno di non risolvere la crisi perché l'attuale situazione è quella ritenuta ottimale per favorire i giochi elettorali e le operazioni clientelari, per consentire la gestione degli assessori, in piena campagna elettorale, sottraendola al controllo dell'assemblea. Bisogna reagire contro tale disegno, ed è proprio per questo che il PCI ha presentato una lista che rompe il muro di omertà che si sta consolidando. E' una lista sulla quale si verificherà quali sono le forze che vogliono opporsi alla paralisi, alla discriminazione anticomunista, alla condanna all'aggravamento dei problemi della Campania.

Sergio Gallo

## Formata una giunta di centrosinistra

# Colpo di mano DC-PSI al Comune di Crotona

Tra gli assessori anche un consigliere espulso dal PSDI - Comunisti all'opposizione

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Dopo cinque mesi di crisi, al Comune di Crotona, il centro operaio più importante della Calabria, è stata eletta ieri mattina, con un vero e proprio colpo di scena, una giunta di centrosinistra formata da DC e PSI, con il sostegno di un espulso dal PSDI e di un rappresentante di una lista civica. Sindaco, con 20 voti su 40, è stato eletto il democristiano Silvio Bernardini e alla DC, nella suddivisione dei posti in giunta, sono toccati 2 assessori, mentre sono entrati nel governo della città tutti e cinque i consiglieri socialisti. Assessore è stato pure eletto il rappresentante espulso dal PSDI. Contro questa soluzione hanno votato PCI e PSDI.

Si tratta di una soluzione assolutamente anomala in una città e in una zona dove le sinistre tradizionalmente svolgono un forte ruolo di governo e di presenza attiva nella società. Partito comunista e Partito socialista amministrano infatti insieme nel comprensorio del Crotonese 20 comuni su 27 e nella stessa città di Crotona i due partiti della sinistra contano 21 consiglieri su 40. Dopo l'elezione di una giunta di sinistra, nel quadro di un accordo di maggioranza che vede presente anche la Democrazia cristiana, la crisi apertasi nel mese di novembre si è trascinata a lungo a causa di divergenze insorte soprattutto sul problema dell'assetto urbanistico e della gestione degli enti.

Particolarmente aspro il contrasto sulla decisione, non condivisa ed osteggiata dal nostro partito, di adottare alcune lottizzazioni in netto contrasto con la legge e tenuti addirittura ad utilizzare calanchi franosi con grave pericolo per la stabilità degli edifici e l'incolumità dei cittadini.

Di fronte alle divisioni della sinistra ha lavorato la DC locale collegandosi sempre più strettamente alle forze più retrive, sino allo sbocco attuale della riesumazione di un esecutivo di centro-sinistra.

Come si afferma in un manifesto fatto affiggere ieri sera dalla Federazione comunista di Crotona «questo centro-sinistra rattoppato non può essere una risposta ai gravi problemi di Crotona».

Alceste Santini

## Proposte di iniziativa di un comitato più ampio che colleghi anche le città di Prato e Pistoia

# I comunisti propongono tempi uguali per tutti in TV

ROMA — Uguali quantità di tempo a disposizione per tutti i partiti; un congruo aumento delle trasmissioni tenendo conto della doppia consultazione; questi i punti chiave della proposta che i comunisti hanno illustrato ieri, nella commissione parlamentare di vigilanza, per la prossima tornata di tribune elettorali. La commissione ha demandato ogni decisione a una prossima riunione.

«Di fronte a soluzioni che potevano autorizzare sospetti di discriminazione, ad altre che sollecitavano più che un raddoppio puro e semplice delle tribune, noi abbiamo presentato — ha detto il compagno Valenza — un progetto che salvaguarderebbe i diritti dei partiti garantendo a ognuno lo stesso spazio televisivo; un aumento complessivo del tempo aggiungendo alle 13 ore e 38 minuti del 78 gli spazi delle trasmissioni dell'accesso già programmate di qui alle elezioni; il diritto degli elettori a non essere tartassati ogni sera dalle tribune. La campagna elettorale è fatta anche di altre iniziative (comizi, dibattiti) ai quali i cittadini debbono partici-

re senza fare la parte degli spettatori più per delibere parlamentare».

«La soluzione che noi proponiamo — ha detto il compagno Valenza — ha valore soltanto per la consultazione elettorale; in questa occasione si esclude che ogni partito abbia uguali diritti».

La proposta comunista prevede che le tribune — da mandare in onda alle 19 (gli spazi dell'accesso), alle 20,40 (conferenze dei segretari e appelli finali), alle 22 (le trasmissioni autogestite) — siano articolate sulle diverse reti; che vi sia la massima differenziazione possibile tra quelle dedicate alle elezioni politiche e quelle dedicate alle europee; che per le conferenze dei segretari e gli appelli si cominci dal partito più piccolo per finire con quello più grande; che per le altre trasmissioni valga il criterio del sorteggio.

Il PCI ha proposto, infine, che la commissione possa avvalersi di personale in grado di verificare il rispetto dei principi indicati alla RAI, che l'ente pubblico debba astenersi da ogni censura e osservare, in tutto il periodo elettorale, rigorosi criteri di imparzialità.

Giuseppe Nicoletti

## In un volume, presentato alla stampa, la mappa degli istituti

# Migliaia gli enti assistenziali della Chiesa

ROMA — Promossa dalla Caritas italiana, in stretto collegamento con la Conferenza episcopale, sono stati illustrati ieri alla stampa da mons. Maverna e da mons. Nervo i risultati di una ricerca sulla presenza della Chiesa nel campo delle opere assistenziali nel nostro paese dopo l'entrata in vigore della legge 382 e in vista della legge quadro sulla riforma dell'assistenza.

La ricerca, che è durata tre anni e che è stata realizzata da un gruppo di lavoro (mons. Nervo, don Parisi, Maria Teresa Tavassi, suor Agnese Censi), con la collaborazione di professori universitari (Scarpellon, Vian, don Burgalassi) e di 5.000 persone della Caritas a livello regionale, offre per la prima volta un quadro di dati su cui è possibile discutere. Si tratta di un volume di 243 pagine con molti grafici da cui risulta la distribuzione degli istituti di assistenza sul territorio nazionale e la loro specializzazione.

Dalla rilevazione risulta che gli istituti gestiti o controllati dalla Chiesa nel campo educativo-assistenziale sono 4.380, quelli per anziani sono 1.349, per minorati fisici 120, per minorati psichici 137, per la rieducazione 35, per le vacanze 320 e 381 svolgono forme sociali particolari. Questi istituti ospitano globalmente circa 650 mila persone così ripartite: 223.113 sono ospiti di istituti assistenziali veri e propri, 270.439 sono ospiti di soggiorni di vacanze e 153.138 persone sono raggiunte da varie forme di interventi sociali. Quanto alla distribuzione territoriale, questi istituti si trovano per il 44 per cento al Nord, per il 18 per cento al Centro, per il 38 per cento al Sud e nelle isole. Gli ospiti si trovano distribuiti il 49 per cento al Nord, il 15 per cento al Centro, il 36 per cento al Sud. Quanto alle persone impiegate con ruoli diversi negli istituti assistenziali sono 52.823 di cui l'83 per cento sono donne e il 17 per cento uomini (8.831). Tra le donne il 52 per cento sono religiose (22.889) e laiche il 48 per cento (21.105); tra gli uomini la maggioranza è data dai laici 75 per cento, mentre i religiosi sono il 25 per cento. Da questi dati risulta che l'assistenza in Italia è affidata prevalentemente alle donne.

Un altro dato che emerge dall'indagine è che la presenza della Chiesa nelle IPAB è solo in 447, su 6.684 secondo i dati della commissione Chieppa, e che in esse solo nella misura dell'11 per cento il presidente del consiglio di amministrazione è nominato dal vescovo o da altra autorità religiosa. Per il 52 per cento è nominato dal consiglio di amministrazione delle IPAB, per il 18 per cento dalle amministrazioni provinciali o regionali, per l'11 per cento dal Comune, per l'8 per cento dal prefetto.

Le ragioni di carattere pastorale di questa ricerca — hanno spiegato il segretario della CEI mons. Maverna e

condotta per il futuro anche alla luce dei risultati dell'indagine.

Nell'anticipare questa linea, da parte di mons. Maverna e di mons. Nervo non sono mancati apprezzamenti per il lavoro svolto fino ad oggi dalla commissione parlamentare per approntare una nuova legge quadro sull'assistenza. Rispetto, perciò, al convegno dei giuristi cattolici e allo stesso discorso del Papa pronunciato in quella occasione forse in base a indicazioni non rispondenti alla realtà, l'atteggiamento della Chiesa sembra essere oggi ispirato ad un maggior realismo e ad una più attenta considerazione delle varie posizioni politiche, fra cui la nostra, sull'argomento. La Chiesa, in sostanza, si preoccupa di difendere il suo patrimonio, in questa fase di transizione e per il futuro, pronta anche a sacrificare quegli istituti che risultino oggettivamente inutili. E' un passo avanti che va registrato. Ma proprio per questo sarà utile da parte nostra rendere più chiaro il problema e la nostra posizione onde evitare possibili strumentalizzazioni a cui sono intesi i settori cattolici più conservatori nel corso della campagna elettorale.

Alceste Santini

**BROADWAY**

**STOP**

**TIMES SQ.**

**W. 45 ST.**

**WALL ST.**

**Panorama regala il supplemento**

**New York Special**

MONDADORI